



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

*Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale*

Ai Dirigenti delle Istituzioni Scolastiche
dell'Emilia-Romagna
Loro Sedi

Ai Gestori di scuole paritarie delle Istituzioni
Scolastiche dell'Emilia-Romagna

Ai Dirigenti Amministrativi e Tecnici
dell'Emilia- Romagna

Oggetto: Prevenzione e gestione delle crisi comportamentali a scuola

L'estate è il tempo in cui gli insegnanti rielaborano l'esperienza e gli accadimenti dell'anno scolastico appena concluso (e di quelli precedenti) ed in cui studiano e si preparano per l'anno che verrà. Al contrario di ciò che la vulgata comune ritiene, l'estate è un tempo fertile per la scuola, in cui l'affanno del quotidiano si placa e si trova tempo per pensare, rielaborare, imparare.

E' per questo motivo che la presente nota, e l'ampio materiale ad essa allegato, vengono proposti ai docenti proprio nel periodo estivo: affinché possano essere utili nel momento in cui il pensiero si applica ai temi più complessi, in cui si cercano nuove strade e si ricostruisce la motivazione per il difficile lavoro dell'insegnare.

Questa nota affronta uno dei problemi più scottanti oggi a scuola e riguarda le crisi comportamentali che un numero crescente di alunni manifesta, fin da età precoci.

Con l'espressione "crisi comportamentali", in questa nota e negli allegati che la accompagnano, si intendono "reazioni esplosive" di aggressività verbale e fisica (verso se stessi, verso gli altri e verso gli oggetti), non volontarie e non pianificate, quindi fuori dal controllo cosciente dei ragazzi che le

Dirigente: Chiara Brescianini

Responsabile del procedimento: Graziella Roda

Tel. 051/3785263 e-mail: graziella.roda@istruzione.it

1



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

*Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale*

manifestano. Il materiale proposto non affronta quindi forme di bullismo, di sopraffazione, di vandalismo, di sfida all'autorità, di assunzione cosciente di modelli di comportamento devianti (come quelli delle *gang* giovanili, ad esempio).

Le crisi comportamentali cui è dedicato il materiale allegato, possono manifestarsi in ragazzi con disturbi certificati, quali i disturbi dello spettro autistico, i disturbi dell'attenzione e iperattività (ADHD/DDAI), i disturbi oppositivo-provocatori, i disturbi della condotta; in ragazzi con disabilità intellettive importanti, o con rilevanti problemi comunicativi e linguistici.

Tuttavia possono presentarsi anche in bambini o ragazzi con problematiche sociali complesse, che abbiano subito esperienze traumatiche, che vivano relazioni familiari gravemente conflittuali, che abbiano difficili storie di pre-adozione alle spalle, come pure in ragazzi esposti a modelli comportamentali violenti, reattivi, aggressivi.

La varietà delle situazioni esistenziali, e a volte cliniche, in cui possono trovarsi i bambini e i ragazzi che manifestano crisi comportamentali è molto grande e non riassumibile in questo contesto. Ciò che accomuna queste situazioni è che, trattandosi di comportamenti involontari e non consapevoli, in esse vi sono soltanto *vittime*. Le "crisi comportamentali", al fondo, denotano sempre una grande sofferenza nell'alunno che le emette e derivano dalla sua incapacità di comunicare in modo diverso ciò che prova, sente, di cui ha bisogno; a volte anche la sua incapacità/impossibilità di comunicare con se stesso, di sapere cosa prova e perché.

Un vasto corpus di esperienze e di pubblicazioni internazionali (di cui si forniscono alcuni riferimenti negli allegati) dimostrano che esiste la possibilità di affrontare e attenuare tali crisi intervenendo sulla capacità del contesto di comprendere quali fattori le inneschino nell'immediato e contemporaneamente sviluppando nel bambino o nel ragazzo in difficoltà le capacità mancanti di comunicazione e di reciprocità sociale, la consapevolezza delle proprie e altrui emozioni, la possibilità di positivi rapporti con gli altri, la costruzione di un senso di sé positivo e attivo.

A complicare il quadro, vi è il fatto che le crisi causano grande preoccupazione nel contesto scolastico e sociale, minano i rapporti tra le famiglie e tra gli alunni, creano climi relazionali tesi e

Dirigente: Chiara Brescianini

Responsabile del procedimento: Graziella Roda

Tel. 051/3785263 e-mail: graziella.roda@istruzione.it

2



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

*Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale*

conflittuali, aumentano le difficoltà che gli insegnanti incontrano nella quotidianità di classi sempre più complesse. Le crisi comportamentali provocano profondo turbamento emotivo, spavento e senso di impotenza in coloro che ne sono coinvolti o che vi assistono, e determinano rischi per la sicurezza degli alunni e del personale scolastico, oltre che danni a suppellettili e arredi.

Già da tempo questo Ufficio si occupa del tema. Nel 2015 si è tenuto un seminario regionale i cui [materiali](#) sono scaricabili al link evidenziato. A seguire, sono stati attuati alcuni percorsi formativi e di approfondimento tra i quali si ricordano, a titolo esemplificativo, i percorsi regionali sul modello inglese “*Team Teach*” (formazione riassunta dell’allegato 4 alla presente nota) e quella sul “Judo nella relazione”¹.

E’ tuttavia necessario accompagnare e sostenere le scuole in modo ancora più strutturato ed organico, fornendo suggerimenti, spunti, materiali didattici e strumenti operativi, che ne supportino e organizzino la riflessione e ne indirizzino le scelte operative, anche ai fini di una accurata gestione della (*necessaria*) documentazione.

Da questa convinzione è derivata la decisione di tracciare, nel materiale allegato, le linee fondamentali del **Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola**. In alcuni Paesi la stesura di questo Piano è obbligatoria; pur non sussistendo in Italia un vincolo normativo di questo genere, si ritiene che le scuole potrebbero servirsene efficacemente, inserendolo sia nei Piani Triennali dell’Offerta Formativa sia nei Piani Educativi Individualizzati o nei Piani Didattici Personalizzati. Leggendo gli allegati si comprenderà che non si tratta di un adempimento “burocratico” e formale, anche se si forniscono suggerimenti e indicazioni per una accurata compilazione documentale, aspetto che pure è rilevante nella scuola.

Il percorso tratteggiato negli allegati è sostanziale, non formale, ed è corredato da molti suggerimenti operativi e link a materiali didattici gratuitamente rinvenibili sulla rete Intranet.

¹ [Nota n.1](#) , [Nota n. 2](#) , [Nota n.3](#)



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

*Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale*

Il Piano di Prevenzione e di Gestione delle Crisi Comportamentali a scuola, di cui si suggerisce l'adozione, è articolato in due parti:

- un Piano Generale, che riguarda l'organizzazione dell'istituzione scolastica e i rapporti con altre istituzioni (sociale e sanità *in primis*) e con le famiglie,
- un Piano Individuale riferito a ciascun allievo che manifesti crisi comportamentali.

Il percorso tratteggiato negli allegati, è articolato e complesso e offre un panorama che tiene conto del maggior numero di possibili variabili; ovviamente le scuole ne trarranno i suggerimenti che riterranno più adeguati e utili rispetto alle proprie necessità, migliorando, integrando, arricchendo, o anche tralasciando quanto proposto, dando rilievo alla competenza professionale dei propri insegnanti.

Il lavoro educativo, didattico ed organizzativo delineato negli allegati alla presente nota ha una marcata matrice relazionale e sociale. E' infatti la comunità (scolastica, ma non soltanto) che viene sollecitata a comprendere le ragioni per cui un ragazzo "esplode" e che viene chiamata ad agire per insegnare a tutti i ragazzi modalità espressive, comunicative, di relazione, di comunicazione, adeguate ed efficaci.

La struttura suggerita negli allegati è quella del lavoro con i gruppi, non con il singolo alunno, considerando la crisi comportamentale come una opportunità per insegnare ed apprendere competenze comunicative, relazionali, di gestione dei conflitti, di assunzione reciproca di responsabilità.

E' questo il terreno fertile della scuola che integra tutti gli alunni, ciascuno con i propri problemi, peculiarità, competenze, speranze o disperazioni; il contesto scolastico deve considerare i ragazzi difficili come una risorsa e una sfida al miglioramento continuo, mai come un ostacolo. Il lavoro educativo competente ed efficace, che può portare all'attenuazione e alla scomparsa delle crisi comportamentali, si svolge nel luogo sociale della classe e del gruppo perché questo è il contesto

Dirigente: Chiara Brescianini

Responsabile del procedimento: Graziella Roda

Tel. 051/3785263 e-mail: graziella.roda@istruzione.it

4



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

*Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale*

che deve essere educato a comprendere come fornire conferme positive, occasioni comunicative e di ascolto, attenzione, riconoscimento, positività e speranza, percorsi di senso adeguati a ciascuno.

Il materiale fornito in allegato è focalizzato sull'azione scolastica. E' tuttavia chiara l'importanza di agire in collaborazione con la Sanità, con gli psicologi, con gli analisti del comportamento, con i pedagogisti, con gli educatori, con le famiglie e le loro associazioni e con tutti coloro che possono far convergere le proprie forze intorno all'obiettivo di dare a questi alunni e ai loro compagni possibilità diverse per esprimersi, occasioni per essere ascoltati, accolti ed accompagnati lungo un cammino già così difficile.

L'obiettivo di questo lavoro, riassunto in una frase, è quello di offrire alle scuole strumenti per combattere la *solitudine*; la solitudine dei ragazzi in crisi, quella delle loro famiglie, dei loro compagni di classe, dei docenti e del personale scolastico.

Per citare una frase di Chesterton *“Le fiabe non insegnano ai bambini che esistono i draghi. I bambini lo sanno già. Quello che le fiabe insegnano ai bambini è che i draghi possono essere sconfitti”*. Il materiale operativo allegato a questa nota, non ha certo il fascino antico delle fiabe, ma può aiutare a combattere la solitudine e l'impotenza di tanti ragazzi imprigionati in una indicibile sofferenza, dei loro insegnanti e delle loro famiglie, perché il *drago* più pericoloso è sempre quello che vuole convincerci che non c'è niente che possiamo fare per cambiare le cose.

Questa nota, e il materiale che la accompagna, sono soltanto una tappa di un cammino lungo e complesso; si auspica che, nel quadro della formazione prevista dalla Legge 107/2015, ciascun ambito territoriale assuma il tema nel proprio piano triennale e che gruppi di docenti siano invogliati e guidati a lavorare sul materiale proposto e a formarsi sulle possibili linee di intervento. Per approfondire i temi e le modalità di lavoro presentati negli allegati alla presente nota, nel corso dell'autunno 2017, questo Ufficio organizzerà un seminario regionale, di cui sarà data apposita comunicazione sul sito Internet www.istruzione.it .

Dirigente: Chiara Brescianini

Responsabile del procedimento: Graziella Roda

Tel. 051/3785263 e-mail: graziella.roda@istruzione.it

5

Via de' Castagnoli, 1 – 40126 – **BOLOGNA** - Tel: 051/37851

e-mail: direzione-emiliaromagna@istruzione.it pec: drer@postacert.istruzione.it Sito web: www.istruzione.it



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

*Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale*

Le istituzioni scolastiche che utilizzeranno le indicazioni contenute nei materiali allegati, sono invitate a darne comunicazione allo scrivente Ufficio (uff3@g.istruzione.it) al fine di favorire lo scambio e la diffusione di pratiche efficaci.

Nel ringraziare il personale scolastico per il difficile lavoro che quotidianamente è chiamato a fare, si confida che il materiale proposto possa risultare utile ad affrontare con aumentata efficacia l'impegno per la riduzione delle crisi comportamentali a scuola.

Il Direttore Generale
Stefano Versari

Dirigente: Chiara Brescianini

Responsabile del procedimento: Graziella Roda

Tel. 051/3785263 e-mail: graziella.roda@istruzione.it

6



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

*Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale*

ALLEGATI

Allegato 1: premessa e piano individuale

Parte prima: Premessa e piano individuale	
Premessa	Cosa intendiamo in questa dispensa con l'espressione "crisi comportamentale"?
	Le crisi comportamentali costituiscono un evento traumatico?
	Qual è lo scopo della presente dispensa?
	Di cosa non si occupa questa dispensa
	Alcuni errori da non commettere
	Crisi comportamentale: isola o punta di un iceberg?
	Perché le punizioni non funzionano?
	Sviluppare identità positive
	Da problema a risorsa
1	Che cosa è un piano di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali a scuola?
2	Il Piano nel quadro dei documenti scolastici
3	Quando è necessario predisporre un piano?
4	Perché è necessario predisporre un piano?
5	E' obbligatorio il consenso della famiglia alla stesura del piano individuale?
6	Le crisi comportamentali sono inevitabili?

Dirigente: Chiara Brescianini

Responsabile del procedimento: Graziella Roda

Tel. 051/3785263 e-mail: graziella.roda@istruzione.it

7

Via de' Castagnoli, 1 – 40126 – BOLOGNA - Tel: 051/37851

e-mail: direzione-emiliaromagna@istruzione.it pec: drer@postacert.istruzione.it Sito web: www.istruzioneer.it



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

*Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale*

7	Perché avvengono le crisi comportamentali?
8	Le crisi comportamentali sono “intenzionali”?
Parte Prima: Il Piano individuale dell’alunno (e della classe)	
9	Da dove si comincia?
10	Quali sono le funzioni che si rilevano più di frequente?
a) Il Piano Individuale: osservazione e documentazione della crisi	
11	Come si registra una crisi comportamentale
12	Registrazione della eventuale chiamata al 118
13	Uso di descrizioni non strutturate
b) Il Piano Individuale: dalla crisi alla sua funzione	
14	Dal comportamento alla funzione
c) Il Piano Individuale: percorso dedicato alla prevenzione	
15	Modelli per la registrazione delle crisi comportamentali
16	La formazione dei docenti per la prevenzione delle crisi
17	Monitoraggio, valutazione, implementazione, revisione del Piano di prevenzione
18	Autovalutazione degli alunni in ordine ai propri comportamenti
d) Piano Individuale: la gestione della crisi	
19	La formazione del personale sulla gestione delle crisi comportamentali
20	Il contenimento
20.1	I diversi tipi di contenimento

Dirigente: Chiara Brescianini

Responsabile del procedimento: Graziella Roda

Tel. 051/3785263 e-mail: graziella.roda@istruzione.it

8

Via de' Castagnoli, 1 – 40126 – **BOLOGNA** - Tel: 051/37851

e-mail: direzione-emiliaromagna@istruzione.it pec: drer@postacert.istruzione.it Sito web: www.istruzioneer.it



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna*

*Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale*

20.2	Il contenimento emotivo e relazionale
20.3	Le procedure di de-escalation
20.4	Il contenimento ambientale
20.5	Il contenimento fisico
21	Procedure di gestione della fase post-crisi (debriefing educativo)
22	Scheda di descrizione delle procedure di gestione della crisi comportamentale

Allegato 2: il piano generale

Parte Seconda: Il Piano Generale dell'Istituzione scolastica		P.5
1	Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola: struttura introduttiva	P.8
2	Analisi della situazione dell'istituzione scolastica	P.11
3	Attività di prevenzione e di supporto per lo sviluppo di comportamenti positivi	P.12
	a) Interventi e forme di supporto per lo sviluppo di relazioni interpersonali positive	P.12
	b) sviluppo della consapevolezza dei propri stati d'animo, emozioni e modalità reattive	P.13
	c) forme di collaborazione/cooperazione tra alunni	P.13

Dirigente: Chiara Brescianini

Responsabile del procedimento: Graziella Roda

Tel. 051/3785263 e-mail: graziella.roda@istruzione.it

9



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

	d) Individuazione e sviluppo dei talenti individuali; pluralità di linguaggi; diversi stili cognitivi	P.13
4	Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali	P.15
	a) Personale scolastici	P.15
	b) Cosa fare durante la fase acuta della crisi	P.16
	c) Limiti e condizioni di un eventuale contenimento fisico	P.16
	d) Come vanno gestiti i rapporti con le famiglie	P.17
5	Rapporti e Accordi Interistituzionali	P.18
6	Compiti riservati al Dirigente Scolastico	P.19
7	Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici in relazione al possibile manifestarsi di una crisi comportamentale	P.22
8	Compiti degli Organi Collegiali	P.22
9	Fac – simile dei moduli da utilizzare per la stesura dei piani individuali	P.23
	9.1 Verbale di descrizione di una crisi comportamentale	P.23
	9.2 Verbale di chiamata al 118	P.29
	9.3 Analisi funzionale della crisi comportamentale	P.30
	9.4 Fac-simile del Piano individuale di prevenzione delle crisi comportamentali	P.32
	9.5 Le schede di auto-riflessione degli alunni e il contributo delle famiglie	P.41

Dirigente: Chiara Brescinini

Responsabile del procedimento: Graziella Roda

Tel. 051/3785263 e-mail: graziella.roda@istruzione.it

10

Via de' Castagnoli, 1 – 40126 – BOLOGNA - Tel: 051/37851

e-mail: direzione-emiliaromagna@istruzione.it pec: drer@postacert.istruzione.it Sito web: www.istruzioneer.it



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

	9.6 Registrazione delle procedure seguite per gestire una crisi comportamentale	P.53
--	---	------

Allegato 3: spunti e suggerimenti didattici

Parte Terza: Suggerimenti e indicazioni didattiche		p.4
A	Alcuni suggerimenti preliminari	p.7
	1. Insegnare ad accettare un NO come risposta; imparare a dire di NO	p.8
	2. La coerenza educativa	p.9
	3. La strutturazione degli spazi, dei tempi e delle attività	p.11
B	Alcuni approfondimenti	p.12
	1. Alunni con problemi sensoriali	p.13
	2. Alunni che non riescono a stare fermi ed attenti a lungo	p.17
	3. Alunni che si sentono incompetenti e/o che temono di essere visti dagli altri come diversi	p.19
	4. Alunni che hanno difficoltà comunicative e/o nella gestione delle emozioni	p.19
C	Strategie di supporto a comportamenti positivi	p.33
	1. La strategia del semaforo	p.40
	2. Il "Calm down kit" e la strategie delle pause (<i>Take a vacation</i>)	p.43

Dirigente: Chiara Brescianini

Responsabile del procedimento: Graziella Roda

Tel. 051/3785263 e-mail: graziella.roda@istruzione.it

11

Via de' Castagnoli, 1 – 40126 – BOLOGNA - Tel: 051/37851

e-mail: direzione-emiliaromagna@istruzione.it pec: drer@postacert.istruzione.it Sito web: www.istruzioneer.it



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna

Ufficio III – Diritto allo studio. Europa e scuola.
Tecnologie per la didattica. Istruzione non statale

	3. Strategie premianti: La <i>Token Economy</i>	p.49
D	I compagni come risorsa:	p.56
	1. l'apprendimento cooperativo, il lavoro <i>peer to peer</i>	p.56
	2. Conflitto e mediazione tra pari (<i>peer mediation</i>)	p.57
	3. <i>Circle Time</i>	p.59

Parte quarta: La formazione sul modello *Team Teach* U.S.R. Emilia-Romagna

1	Cosa è il <i>Team Teach</i> e perché è stato proposto dall'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna	p.5
2	Corso di formazione e scuole partecipanti	p.6
3	Esiti della sperimentazione secondo il parere delle scuole partecipanti	p.7
4	Avvio delle azioni da parte delle scuole partecipanti	p.8

Dirigente: Chiara Brescianini

Responsabile del procedimento: Graziella Roda

Tel. 051/3785263 e-mail: graziella.roda@istruzione.it

12